

STORIA. Domani un convegno e una mostra nella frazione di Roana

CANOVE ADOTTÒ 50 EBREI

Vennero ospitati nelle famiglie tra il 1941 e il '43: un paese solidale con gli internati, alcuni sopravvissuti allo sterminio tornarono anni dopo per ringraziare

Domani alle 17 a Canove di Roana si inaugura una mostra (nella sede della Pro loco) ed un convegno (in teatro) intitolati "Shalom a Canove": si ricordano così i due anni, tra il 1941 e il 1943, dell'internato coatto degli ebrei.

Una cinquantina di loro - erano 600 quelli destinati alla provincia di Vicenza - erano stati raccolti dall'esercito italiano di occupazione in Jugoslavia. L'iniziativa promossa dall'Anpi 7 Comuni - in occasione della imminente Giornata della Memoria - vedrà tra gli altri la presenza dell'israeliano Kobi Fleischmann e del ve-

neziano Ferruccio Neerman, entrambi legati a Canove. Neerman ha raccontato le vicende vissute a Roana all'età di 14 anni nel libro "Infanzia rubata", di cui verranno lette alcuni brani, insieme al racconto "La segheria abbandonata", pubblicato nel 1973 da Mario Rigoni Stern dove parla degli ebrei a Canove. Interverranno anche Paolo Tagini e Antonio Spinelli, giovani storici, autori di pubblicazioni per Edizioni Cierre - Istrevi. Tagini ha scritto "Le poche cose", una documentatissima ricerca sugli internati ebrei in una trentina di comuni del Vicentino, che ha

vinto il premio tesi di laurea dell'Accademia Olimpica nel 2006. Spinelli ha appena dato alle stampe "Vite in fuga". L'esperienza di Fort Ontario, tra il silenzio alleato e la persecuzione nazifascista: qui descrive le traversie poco conosciute di internati ebrei, che erano riusciti a raggiungere l'Italia meridionale liberata, e che il 5 agosto 1944, per volontà dal Presidente Roosevelt, furono portati in nave negli Stati Uniti. All'interno si ripercorrono anche alcune vicende legate alla famiglia del dottor Strasser, presente a Canove tra il 1941-43. ●

momenti di spensieratezza. Giordina Gossar, allora tredicenne, ricorda che venivano in casa i fratelli Puba e Armando Moreno, artisti del varietà e funamboli, che con fisarmonica e clarinetto intrattenevano gli ospiti ebrei delle case vicine lungo via Obastat. Giordina ricorda che da Julius Fish, uno degli ospiti, aveva imparato a ballare. Nella casa di fronte, quella dei Frigo Pontel, abitavano altri ebrei: Alfonsina ricorda che dividevano la cucina e da uno di loro, Elmut Bendiner, ricevette lezioni di galateo. Al bivio per Cesuna c'era la casa dei Frigo Tini; la piccola Rita di nove anni, aspettava che passasse Giulio Lewental, che la intratteneva con giochi di prestigio. Giulio, nel maggio 1942, si fece battezzare: padrini furono due maggiori, Antonio Bettinadò, a casa del

quale abitava, ed Anita Valvasoni, moglie di Milo Frigo. **L'URAGANO.** Giovanna Frigo Milo aveva sette anni nel settembre '42, quando una tromba d'aria scopercchiò la sua casa e la chiesa: «Eravamo davanti al municipio - racconta - e vedemmo volare le travi del coperto di casa mia in piazza e le lamiere verso Mezzaselva. In casa un torrente d'acqua correva dalle scale; per ripararci abbiamo chiamato due ebrei, che in una settimana sistemarono tutto». Erano Raimondo e Gunter Arbisser, lattonieri, che aggiustarono i tetti. Sergio Carli, allora undicenne, aggiunge: «In quel periodo c'era carenza di tutto, così assieme ad altri coetanei ci recammo nella zona Testa di Cavallo, dietro al Bisele, per cercare le scatole di latta dei tedeschi, dalle quali staccavamo



La signora Frigo con in braccio Annamaria Strasser e la sua mamma



Gioventù Italiana del Littorio schierata al municipio di Canove

le linguette di apertura in stagno, che Günter avrebbe fuso ed utilizzato per le grondaie». Gli Arbisser erano ospiti dei Lando, Adone aveva dodici anni e dice: «Dovrebbero dare una riconoscenza al paese per aver aiutato gli ebrei, perché li abbiamo accolti come fossero paesani, ci vorrebbe una targa per ricordare il loro soggiorno qui». I due Arbisser, assieme ad un altro ebreo, il 10 luglio '43 tentarono la fuga in Svizzera in bicicletta verso la Valdassa, poi Trento, superando poi il passo del Tonale. «A Chiavenna le guardie li fermarono, uno fu portato in manicomio a Vicenza. La mia povera mamma andò a trovarlo: le faceva pena perché era abbandonato». Raimondo Arbisser finì ad Auschwitz ma si salvò: «In seguito aprì un'oreficeria a Cambridge; veniva

spesso a trovarci e faceva vedere il numero marchiato sul braccio». **IMORENO E LA PICHETA.** Racconta Mario Frigo, barbiere, che aveva 8 anni: «Con i fratelli Moreno andavo a raccogliere la resina dagli alberi. Puba aveva una picheta col suo nome, una specie di doppio cucchiaino, per estrarre la resina dalle piante che un commerciante di Bassano comperava per fare esplosivi». **I TRE DOTTORI.** In una delle case degli Ambrosini Masch, abitavano cinque ebrei, tra cui «tre dottori, el Biondo, el Moro e el Soto (era il dott. Strasser, sciancato): quest'ultimo con moglie e figlia, che aiutava il dottor Campiglio all'Istituto di Mezzaselva». Mario il barbiere canticchia una canzoncina in slavo imparata da loro: non ne conosce il significato,



L'edificio Lazzaretto-Romita dove venne alloggiata parte degli ebrei

ma anni dopo l'ha risentita ad Atene in un raduno di folclore balcanico. **LA CASA DEL RABBINO.** In un'altra casa, vicino al bivio per Cesuna, erano ospiti quattro ebrei, Giacomo, Alberto, Puba ed un rabbino. Rita Frigo Tini, che abitava vicino, ricorda che quando il rabbino seppe della morte dei genitori in campo di concentramento, si stracciò le vesti. Il complesso rito funerario ebraico prevede che se muore un genitore, i figli si tagliano una parte delle vesti sul lato del cuore. Dopo la guerra Giacomo ritornò dall'Argentina per ringraziare la famiglia ospitante: «Sono Giacomo, ricordate? Alberto è morto, il rabbino lo hanno ucciso i tedeschi». E raccontò come di notte, seguendo le rotaie del treno, essi arrivarono a Roma.

"LO SPORCO EBREO TI PERDONA". Non tutti ebbero un atteggiamento limpido con gli ebrei, tra cui alcuni impiegati convinti esecutori delle leggi razziali. Günter Reidlick, che abitava con la madre dai Pontel, aveva avuto un contrasto con l'impiegato dei sussidi ed era stato cacciato a calci. Dopo l'8 settembre Günter fuggì con una bici in prestito. Il giorno della Liberazione una jeep americana con un autista di colore, un ufficiale al fianco e quattro partigiani barbuti di Thiene, si fermò alla casa dell'impiegato. Il gruppo fece uscire i famigliari dell'uomo. L'ufficiale uscì esclamando: «E ricordati che lo sporco ebreo ti ha perdonato!». Tutti così riconobbero nell'ufficiale lo studente di Berlino, Günter. Poi egli si recò a prelevare il segretario del fascio e con la jeep, lo scarrozzò a lungo facendogli credere di finire fucilato. Così non fu. Günter, infine, si recò ad Asiago dalla famiglia Pozza per ringraziarla della bici prestata per la fuga e già restituita. ●

IL LIBRO/1. Valdagno Sessi racconta esperimenti medici nei lager nazisti



La copertina del libro

Stasera alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, su invito del team Guanxinet, si presenta il libro "Mano nera. Esperimenti medici e resistenza nei lager nazisti", Marsilio editore, dello storico mantovano Frediano Sessi. Sabato mattina Sessi incontrerà gli studenti del liceo di Valdagno. Nel libro si ripercorre l'apertura dei lager tedeschi in Alsazia, a Schirmeck e Natzweiler. Li il virologo Eugen Haagen praticherà esperimenti medici utilizzando gli internati come cavie, alla ricerca di un vaccino contro tifo, febbre gialla e altre malattie. Nei due lager verranno rinchiusi i giovani, non ancora maggiorenti, che diedero vita a un'organizzazione di resistenza e di opposizione al nazismo in Alsazia. Le esistenze del dottor Haagen e dei ribelli della "Mano nera", si incrociano drammaticamente: uno scienziato che in guerra vuole servire insieme la Germania nazista e la scienza; e i giovani che vogliono restituire la libertà alla loro terra. ●

IL LIBRO/2. Oggi con Toffanello e Pistacchio Il bambino sparito Un Veneto da romanzo

Oggi al Galla Caffè in piazza Castello alle 18.30 Mauro Pistacchio Laura Toffanello presentano il loro romanzo "L'estate del cane bambino", Edizioni 66th and 2nd, introduce Marianna Bonelli dello Spitz Letterario. Il romanzo è pubblicato da una giovane casa editrice romana che in cinque anni ha proposto libri originali e molto curati, facendo ricerca di temi e autori nuovi. Vi si racconta l'estate di un gruppo di ragazzini, anzi, l'ultima estate di un gruppo di ragazzini, la stagione in cui si lascia la giovinezza e si perde l'innocenza.

Ambientato negli anni Sessanta, si svolge in provincia di Venezia e racconta della scomparsa di un bambino, Narciso fratello di uno dei protagonisti. C'è anche l'apparizione di un piccolo cane nero e, quasi obbedendo a una leggenda locale, i ragazzini e il paese intero vuole credere - per omertà, convenienza o paura - che questo cane sia la reincarnazione del bambino sparito. Sospeso tra nostalgia e mistero il romanzo racconta un Veneto che assomiglia a una terra lontana eppure familiare. ●

LA MOSTRA. Da domattina al 9 febbraio Artisti a Monte Berico con i volti della Shoah

"Ricordando la giornata della memoria... un dramma... una speranza": è il titolo della rassegna d'arte organizzata dall'Ucai vicentina con la Basilica di Monte Berico, l'Associazione nazionale ex internati che da domani al 9 febbraio si tiene nella sala dei Sette fondatori di Monte Berico. Sono 20 gli artisti che esporranno le loro opere.

All'inaugurazione domattina alle 10 prenderanno parte il presidente dell'Anpi vicentina Ivo Piaserico, l'ex internato e medaglia d'oro Città di Kasel Pietro Piotto; l'avvocato

Bortolo Brogliato autore di studi e ricerche sulla Shoah; Imi Loris Savegnago figlio di un ex internato e studioso del tema; e il maestro Bepi De Marzi con le loro testimonianze seguite da concerto. Martedì 27 alle ore 17 verrà celebrata una messa e alle 18, è in programma il concerto con l'Ensemble del coro di Vicenza diretta da Giuliano Fracasso. La mostra sarà visitabile da venerdì a domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, negli altri giorni basta contattare fra Giovan Battista Pesci tel 0444/559411. ●

CASTELLANI
BAR - RISTORANTE - GNOCCHERIA - PIZZERIA - ALBERGO
GASTRONOMIA D'ASPORTO SPECIALITÀ PESCE

Pizze senza glutine - Frittura di pesce senza glutine
Primi e Secondi piatti senza glutine

Pizza a metro per 8 persone Euro 20,00 • Le pizze solo farina di altissima qualità macinata a pietra... ricchissima di fibre e di proteine

Fior di latte di Agerola e Pomodoro San Marzano • Paella da asporto
Crudità marinare mozzarella di bufala - Giro pizza euro 11,00 €

Giro pasta euro 11,00 € • Giro gnocchi euro 11,00 €
Un metro di pesce x 8 persone euro 100,00 €

PietroCastellaniRistorante
 RistorantePizzeriaCastellani
 ristorantepizzeria@castellani@gmail.com

S.S. PASUBIO, 358 - VICENZA - TEL. 0444 980286 - 983184
chiuso lunedì